OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

l'Unità - Mercoledì 17 maggio 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW .....

Un altro caso dopo lo scandalo usura

Falsi incidenti vigili sotto accusa

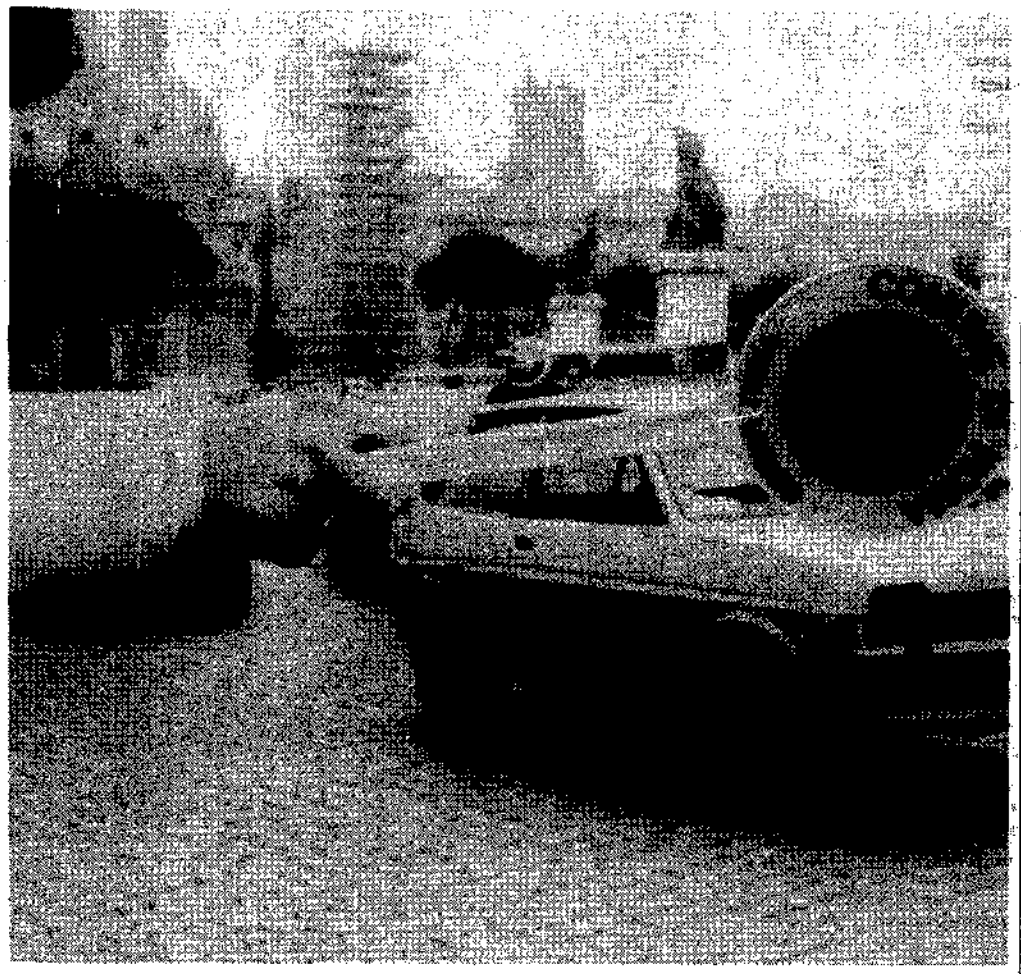
I vigili dell'Ospol sono già in rivolta, minacciano scioperi e assemblee per «rivendicare il prestigio della categoria». Ma mentre lo scandalo dei vigili usurai del IX gruppo è al vaglio della magistratura esplode quello delle false certificazioni di sinistro. Ieri mattina i carabinieri si sono recati nelle sedi del XIX e del XVIII gruppo per acquisire i verbali di alcuni incidenti stradali. Stando alle indiscrezioni, confermate dal comandante del corpo Sepe Monti, due vigili sono stati denunciati per aver redatto dei verbali falsi. A quanto si è appreso, il sospetto degli inquirenti è che i verbali in questione si riferissero a incidenti stradali mai avvenuti e che, quindi, previo accordo con i proprietari dei veicoli, si intendesse ottenere dalle compagnie di assicurazione i relativi risarcimenti.

E ieri sono cominciati gli accertamenti dei pm circondariali Perla Lori e Giovanni Borsini ai quali sono affidati rispettivamente il caso di usura (nel quale sono coinvolti due vigili urbani) e quello di danneggiamento di alcune automobili (indagini contro ignoti) a seguito dell'invio in Procura di un' informativa e di un esposto da parte del comando dei vigili urbani. Massimo riserbo su nomi e circostanze al vaglio dei due sostituti procuratori.

Per il caso della IX Circoscrizione il pm Maria Bice Barborini giovedì ascolterà il vicesindaco Walter Tocci e il comandante Arcangelo Sepe Monti. E intanto il Campidoglio conta le *mele marce* tra i suoi dipendenti. Non sono solo vigili i 202 *capitolini* che tra dal '94 a oggi sono stati puniti dall'amministrazione per reati vari. Ma in testa alla classifica ci sono loro, 102 caschi bianchi *processati* per episodi di malaffare o negligenza grave.

Un resoconto dei provvedimenti disciplinari adottati è stato presentato ieri mattina in giunta dal presidente della commissione di disciplina, Piero Sandulli, e dall'assessore al personale Renzo Lusetti. Alla fine dei *processi* 31 impiegati sono stati destituiti, 23 sospesi. Ad altri 51 è stato ridotto lo stipendio e il comportamento di 45 loro colleghi è stato censurato. Cinquantadue casi sono stati invece archiviati. «Abbiamo affrontato anche casi delicati – ha detto l'assessore Sandulli –. Ma era nostro compito attivare tutti gli strumenti a disposizione per applicare sanzioni nei confronti di chi, già giudicato dalla magistratura, doveva pagare il prezzo di malversazione e illeciti nei confronti della pubblica amministrazione». Ma Lusetti ci tiene a sottolineare che i casi sono pochi in rapporto al numero dei dipendenti. «La stragrande maggioranza di loro è gente che lavora onestamente, guai a generalizzare», dice.

Il sindacato autonomo dei vigili, l'Ospol, ha intanto approvato un pacchetto di iniziative. Per mercoledì 24 maggio ha indetto un'assemblea e per il 31 maggio uno sciopero con manifestazione silenziosa da piazza della Repubblica al Campidoglio. «Vogliamo così respingere l'aggressione, premeditata e endemica, nei confronti del corpo», afferma il sindacato.



Tre vigili alla sbarra per stupro

Silenzio per 19 mesi sul ricatto subìto da una clandestina

Sono alla sbarra dal mese scorso. Secondo l'inchiesta della pm De Martino, hanno stuprato un'extracomunitaria clandestina con la minaccia di farla espellere dall'Italia. Abuso d'ufficio e violenza carnale: sono queste le accuse per tre vigili urbani del Git, Ulisse Renzetti, Angelo Giannetti e Stefano Bonaventura. Dell'episodio non si era saputo nulla fino alla denuncia del Codacons. Sepe Monti: «All'inizio del '94 non c'ero. Ora controllerò tutto».

ALESSANDRA BADUEL

Il silenzio ha regnato per 19 mesi. E solo adesso si scopre che tre vigili urbani hanno violentato un'extracomunitaria, ricattandola perché non aveva il permesso di soggiorno e rischiava l'espulsione, nel novembre del '93. Una telefonata anonima ha avvisato il comando dei vigili nel gennaio del '94. È seguita un'indagine interna in cui uno dei tre vigili, Stefano Bonaventura, 33 anni, ha ammesso tutto, accusando anche Ulisse Renzetti, 50 anni, e Angelo Giannetti, di 34. Poi l'inchiesta della procura. Gli interrogatori della pm Diana De Martino, in cui tutti hanno negato, anche il vigile che aveva già confessato. Ma la pm ha ottenuto uguatmente, forte di una serie di riscontri fatti dalla squadra mobile, il rinvio a giudizio dei tre per violenza carnale e abuso d'ufficio. Infine, un mese fa c'è stata una prima udienza in cui è stata acquisita agli atti, dopo una lunga discussione, la relazione interna dei vigili urbani. La prossima udienza sarà il 23 giugno. E finalmente, per merito di una denuncia del Codacons, la notizia è diventata di pubblico dominio. Lunedì il comandante dei vigili Sepe Monti, che è stato nominato nel giugno del '94, precisava di non saperne nulla. Ieri, in procura, confermavano tutto. Anche il particolare, che rende più difficile il dibattimento, dell'assenza di parte lesa: l'extracomunitaria, dopo quella notte, è sparita nel mondo parallelo dei clandestini. Forse è all'estero, forse ancora in Italia. Ma *certo non sa che essere parte lesa* in un processo le darebbe automaticamente diritto al permesso di soggiorno per l'intera durata del dibattimento. Diritto a quel pezzo di carta che un anno e mezzo fa l'avrebbe salvata.

Era la notte tra il 14 e il 15 novembre, quando la donna è stata fermata dalla pattuglia del Gruppo intervento traffico all'Eur. Il capo pattuglia era Ulisse Renzetti. I documenti della straniera sono stati controllati. Non aveva il permesso. I tre l'hanno fatta salire in macchina. L'auto è arrivata fin sotto il commissariato. A motore spento, Renzetti ha spiegato alla donna la situazione. O lei «ci stava», oppure avrebbe salito quelle scale che la portavano dritta alla frontiera, espulsa. La donna ha ceduto al ricatto.

La chiavetta ha girato di nuovo sul cruscotto. E la macchina bianca e blu è andata a rintanarsi in un posto appartato. Con la radio spenta. A turno, i tre uomini sono passati sul sedile di dietro, dove c'era la donna. Per primo il capo pattuglia.

Due ore di «buco» negli spostamenti. Questo ha incastrato i tre vigili, oltre alla confessione del più giovane. La telefonata anonima che denunciava la violenza è arrivata *al comando dei vigili il 14 gennaio* del '94. È partita l'indagine interna. Si trattava di individuare una pattuglia con tre uomini a bordo che quella notte era assegnata alla zona dell'Eur. Trovati i tre, sono stati convocati uno per uno. Ed infine Bonaventura ha ammesso.

Le carte sono arrivate in breve alla procura. Interrogati dal pm, i vigili negavano disperatamente. Anche quello che aveva raccontato tutto. E non c'era la parte lesa. Ma c'era il verbale della confessione, e sono subentrati gli accertamenti della squadra mobile, affidati al dirigente Daniela Stradiotto. Attraverso le registrazioni della sala operativa dei vigili, sono saltate fuori quelle due ore di «buco» nei giri notturni della pattuglia. Ce n'era abbastanza per arrivare ad un processo. Ma sempre in rigoroso, assurdo silenzio. E soprattutto senza notizie sul destino professionale dei tre uomini accusati di stupro.

Ieri il Codacons ricordava a Sepe Monti che «prima di parlare, dovrebbe informarsi e non continuare "a priori" nella logica della protezione del Corpo ad ogni costo». Il comandante dei vigili rispondeva: «Io all'epoca non c'ero, e ieri (lunedì,*n.d.r.*) non ho negato, ma solo detto che mi dovevo accertare. Cosa che non ho avuto ancora *modo di fare. Ora controllerò se i tre* vigili sono stati sospesi dal servizio e saranno prese tutte le necessarie precauzioni».

«Mi ha strattonato e fatto cadere» Avvocato denuncia «casco bianco»

L'inchiesta del Campidoglio sulla corruttela nel nono gruppo dei vigili urbani e il caso dei tre pizzardoni accusati di stupro hanno dato la stura alle denunce dei cittadini romani nei confronti di abusi delle guardie municipali?
È di ieri la denuncia di un avvocato romano, Vittorio Vitolo, che ha affermato di essere stato aggredito da un pizzardone. Fermato, strattonato e quindi fatto cadere di sella mentre era alla guida del suo motorino a piazzale Clodio.
Sull'episodio che lo ha coinvolto l'avvocato Vitolo ha presentato una regolare denuncia alla polizia. E racconta: «Stavo uscendo dagli uffici della pretura di piazzale Clodio quando, al momento di immettermi nella piazza, mi si è accostata un'auto della municipale con a bordo due vigili urbani. In mala maniera mi hanno urlato che stavo per commettere un'infrazione. Io ho obbedito, accostandomi a destra e avvicinandomi lentamente al semaforo».
Nel frattempo è scattato il rosso e il motorino dell'avvocato si è fermato all'incrocio. «L'auto dei vigili – continua il suo racconto il legale - è ricomparsa, mi ha affiancato e uno dei vigili è sceso aggredendomi: mi ha preso per la giacca e ha cominciato a strattonarmi così forte da farmi cadere a terra con tutto il motorino».
A quel punto, sostenuto da alcuni colleghi che passavano di lì e avevano assistito alla scena, l'avvocato ha preteso che venisse chiamato il «113». «Il contenzioso – ha concluso Vittorio Vitolo – alla fine si è risolto. Ma io ho deciso lo stesso di denunciare quel vigile che, secondo quanto mi hanno detto, non sarebbe nuovo ad atti di questo genere».

Il chiosco di Trinità de' Monti, lì da cent'anni, si scopre abusivo. L'odissea della famiglia Rega

Un fantasma vende rose sulla scalinata

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Per settant'anni è rimasto lì, comodamente parcheggiato proprio sotto la scalinata di Trinità dei Monti, a vendere rose e margherite ai romani e ai turisti che affollano Piazza di Spagna in ogni stagione.

Ma per l'amministrazione capitolina quel piccolo chiosco ambulante di fiori e piante - un carrettino a scaletta lungo neanche due metri - è sempre rimasto una sorta di "fantasma", sia pure immortalato da decenni in disegni e cartoline della storica scalinata. Finchè l'anno scorso una banale pratica d'ufficio non ha aperto un paradossale caso di abusivismo.

«Quel banco ha una lunga storia di famiglia: nel 1923 lo aveva aperto uno zio di mia moglie, e a quell'epoca in piazza c'erano una decina di altri fiorai - spiega Giancarlo Mancini, genero dell'attuale intestaria del banco, Barbara Rega -poi negli anni è passato di mano sempre tra parenti, finchè non ha iniziato a gestirlo mia suocera. Nel frattempo, gli altri ambulanti erano spariti, così il nostro è rimasto davvero l'ultimo fioraio di Piazza di Spagna».

«Nell'agosto del '94 - continua Mancini - visto che mia suocera si era ammalata, eppoi non aveva più l'età per un lavoro del genere, siamo andati in I circoscrizione per l'atto di "voltura", per intestare il banco a mia moglie: una pratica semplicissima, pensavamo, roba di pochi giorni. Invece, l'impiegato ci ha spiegato che eravamo abusivi, che a loro non risultava nessun atto di concessione del suolo pubblico. Siamo caduti dalle nuvole, perchè nella licenza commerciale rilasciata dal Sindaco era indicato anche lo spazio occupato dal banco, eppoi la tassa di occupazione è stata sempre regolarmente pagata. Se eravamo abusivi, perchè nessuno ce lo ha mai comunicato prima? Alla fine, però, non c'è stato nulla da fare: l'impiegato ci ha detto quali documenti bisognava portare per la "sanatoria", e abbiamo cominciato a fare il giro degli uffici». Così, il signor Mancini si reca prima alla Soprintendenza ai beni culturali, poi all'XI ripartizione del Comune - quella al commercio - e anche dai vigili urbani, per raccogliere i pareri necessari. Tutto a posto? No, perchè nel frattempo all'ufficio della I circoscrizione che si occupa delle pratiche di occupazione per il suolo pubblico nasce un altro problema: è lecito concedere quell'autorizzazione anche se nel frattempo il Comune non ha ancora varato il cosidetto "piano aree" per le nuove attività commerciali ambulanti? Così, dall'ufficio di Via Giulia parte una richiesta di chiarimenti indirizzata all'Avvocatura del Comune.

«A quel punto è cominciato l'incubo - dice ancora Mancini - perchè dal momento in cui abbiamo avviato quella pratica sono cominciate a piovere le multe: prima una, poi cinque, poi una decina. Tutte per lo stesso motivo: per i vigili urbani siamo diventati improvvisamente abusivi, proprio per colpa di quella concessione mancante. E non solo: dalla stessa circoscrizione ci sono arrivate due diffide, per farci chiudere il banco. Ci hanno consigliato di rivolgerci al Tar, ma perchè dovremmo spendere tre milioni di lire quando la ragione è dalla nostra parte? La nostra è stata riconosciuta come una "attività storicizzata", quindi non rientriamo di certo in quel "piano aree". Ho anche chiesto un appuntamento con il presidente della I circoscrizione, Ugo Vetere, ma nessuno mi ha ancora risposto».

Alla fine, però, mentre con l'inizio dei lavori sulla scalinata di Trinità dei Monti il banco è stato trasferito momentaneamente in un altro lato della piazza, sembra essere spuntata una novità. Il 21 aprile scorso l'Avvocatura si sarebbe pronunciata sull'argomento, dando ragione ai fiorai. Ma nell'ufficio di Via Giulia - distante sì e no un chilometro dal Campidoglio - quella lettera non è ancora arrivata.

Giovane ucciso da camion pirata a Tivoli

Un «pirata della strada» a bordo di un camion ieri mattina ha investito e ucciso a Bagni di Tivoli un giovane di 19 anni a bordo di un motorino. Il giovane si chiamava Gianluca Sacchetti, di Borgonovo. È intervenuta subito un'ambulanza dell' ospedale di Tivoli, ma il giovane era già deceduto. Gianluca Sacchetti frequentava il quarto anno dell' istituto professionale per il commercio a Tivoli. Dai primi accertamenti è risultato che il ragazzo stava viaggiando sulla via Tiburtina in direzione di Tivoli quando il camionista lo avrebbe speronato accidentalmente. I carabinieri hanno avviato indagini per rintracciare il conducente del camion.

Orafi derubati da falsi poliziotti

Con falsi decreti di pequisizione si presentavano, travestiti da poliziotti, alle 6 del mattino, a casa di orafi e imprenditori e si facevano dare oggetti di valore e denaro. Dopo mesi di indagine un ex poliziotto già sospeso dal servizio e un falegname sono stati arrestati dalla squadra mobile di Roma, un' altra persona è ricercata. Gli investigatori ritengono che con questo stratagemma siano state compiute almeno quattro rapine che avrebbero fruttato circa 400 milioni. Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal PM Emma D'Ordona; reati contestati, associazione a delinquere, rapine, porto e detenzione di armi da fuoco e, usurpazione di titoli e funzioni.

Quattro forni crematori al Flaminio

Entro ottobre il cimitero Flaminio disporrà di quattro nuovi forni crematori. Lo ha annunciato il capogruppo dei verdi Athos De Luca precisando che «i primi due forni saranno diponibili già da giugno e gli altri due per la fine di ottobre». I lavori per i quattro nuovi forni comporteranno una spesa complessiva di un miliardo e ottocento milioni. «Il rito della cremazione - continua de Luca- è ora ammesso anche dalla chiesa Cattolica ed è gratuito per i romani». Nella capitale -informa una nota- si registrano circa 25 mila morti all'anno, di cui seimila vengono tumulati nei luoghi di provenienza ed i restanti 19 mila nei cimiteri romani. Le richieste per la cremazione, malgrado le inefficenze, fino ad oggi hanno superato le 1.500 l'anno e con i nuovi forni potranno essere fortemente potenziate. I lavori di ristrutturazione del cimitero Flaminio -conclude la nota- prevedono anche la realizzazione di altre 20 celle frigorifere».

Cinecittà senza corrente per sette ore

Più di diecimila utenti lunedì sono rimasti per sette ore senza corrente nella zona di Cinecità - Subagusta. Lo ha reso noto la Federconsumatori spiegando che «alle 9.50 il cavo *della luce a media tensione dell'* Enel che collega due cabine primarie tra Torpignattara e Cinecità , è andato fuori fuori funzione provocando la disalimentazione elettrica comprendente altre 20 cabine secondarie della zona. Il guasto – precisa la Federconsumatori – è stato riparato solo alle 16,30, dopo che il giorno prima si è verificato un incidente analogo, con interruzione della corrente per un'ora, nella stessa cabina».

Bimbi albanesi affidati alla Caritas

Quattro bambini albanesi, il più piccolo ha 13 anni, sono stati raccolti nelle ultime ore sulle strade di Roma dagli uomini della divisione stranieri della questura. I giovani clandestini, di 15, 16 e 17 anni, insieme al più piccolo di 13, sono stati trovati mentre chiedevano l' elemosina nella zona di Val Melania e nei pressi di viale Tiziano, sporchi e denutriti. Dopo i primi accertamenti sono stati affidati ai centri accoglienza della Caritas.